

Il diritto alla salute è un diritto essenziale di tutte/i e tutte le/i cittadine/i e per rendere un paese giusto e civile

La legge 833 del 1978 che istituiva Servizio Sanitario Nazionale (SSN) sull'onda dei grandi movimenti per la giustizia sociale, garantiva il diritto alla salute basandolo su tre principi fondamentali: **universalità, uguaglianza, equità**.

Questi criteri significano che la sanità deve essere gratuita per tutte/i cittadine/i

Venne considerata una delle riforme sanitarie più avanzate a livello mondiale.

I nemici di questa riforma furono subito tanti e crebbero col passare degli anni sotto la spinta delle imprese private interessate a mettere la mani su un business vantaggioso.

Come si poteva mettere in crisi una riforma del genere? **Definanziandola anno dopo anno come hanno fatto i governi di centro destra e di centro sinistra applicando le politiche europee capitaliste dell'austerità.**

Ma non solo:

- nel 1992 le Unità Sanitaria di Base (USL) furono trasformate in Aziende (ASL); i criteri economici prendono il sopravvento sui bisogni veri;
- poi fu permesso ai medici di esercitare la libera professione utilizzando strutture pubbliche;
- poi di allargare sempre più le convenzioni con le strutture private rimborsate con soldi pubblici;
- poi i ticket pagati dai pazienti divennero sempre più estesi e pesanti: addio alla gratuità;
- poi anche le direzioni sindacali accettarono di contrattare che parti del salario venissero trasferite al finanziamento di fondi sanitari non opponendosi seriamente agli incentivi di defiscalizzazione e decontribuzione.

Nel frattempo diventava sempre più pesante il blocco degli organici e il numero chiuso all'università di medicina.

Il risultato è che già oggi un terzo delle spese sanitarie è a carico dei cittadini e in alcune regioni la spesa per ospedali e cliniche private eguaglia quella per le strutture pubbliche **mentre milioni di cittadine/i rinunciano alle cure più essenziali!**

Eppure quando è arrivata la grande pandemia, il Covid, solo la sanità pubblica e non certo le cliniche private, hanno fatto fronte all'emergenza impedendo che una grande tragedia si trasformasse in una vera ecatombe per il paese.

Oggi, ancora peggio sta facendo la Meloni (e le Regioni al suo traino) nella corsa alla privatizzazione della sanità (viene proposto addirittura di abolire l'IRAP, la tassa principale di finanziamento del SSN).

LA SALUTE NON È UNA MERCE: DIRITTO ALLA SALUTE UNIVERSALE E GRATUITO

Questo significa in primo luogo respingere la cosiddetta autonomia differenziata che spaccerebbe il paese e segnerebbe la fine definitiva del SSN.

E poi significa forti investimenti (per raggiungere i livelli di Francia e Germania servono 40 miliardi in più), **e servono risorse per l'aumento del personale e delle loro retribuzioni a tutti i livelli.** E beninteso l'abolizione del numero chiuso alla facoltà di Medicina.

Per fare questo occorre prendere i soldi dove ci sono. Occorre introdurre una forte progressività dell'imposizione fiscale e una imposta patrimoniale sulle ricchezze.

Solo così si avranno le risorse per un reale, indispensabile rilancio della sanità pubblica com'è nei desideri e nelle necessità della stragrande maggioranza della popolazione.

Ma per imporre questa strada, occorre una prolungata e coerente mobilitazione, che riporti la salute di tutte e tutti al centro dell'azione politica contro gli interessi e gli appetiti privati.

Sinistra Anticapitalista

Comunista e rivoluzionaria, per una società ecosocialista, femminista e libertaria

www.anticapitalista.org

sinistra@anticapitalista.org

facebook.com/anticapitalista

